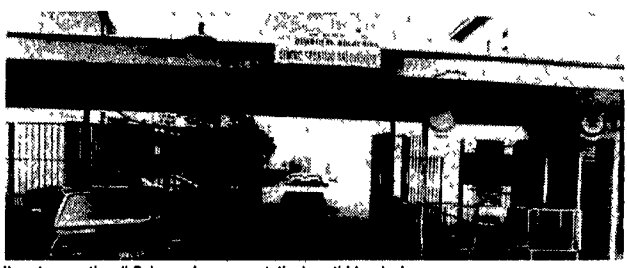


Racket
«Licenzio tutti e vado via»

■ RIZZICONI (Rc) «Basta con le mazzette. Lo Stato è latitante perciò lascio la Calabria». Giuseppe De Masi, 54 anni, proprietario di una piccola fabbrica che occupa 50 operai, ha deciso di mollare. Vuole licenziare tutti i suoi dipendenti, vendere tutto ed andare da un'altra parte per ricominciare da zero. È esasperato dalle continue richieste del racket delle estorsioni al quale dice di non essersi mai piegato. Mercoledì notte ha subito l'ennesimo danneggiamento qualcuno gli ha bruciato una villetta a due piani che il piccolo imprenditore possiede a Scinà, una contrada sul mare nel comune di Palmi. Ora ha deciso di rompere con i meccanismi tradizionali dell'omertà anziché piegarsi e pagare in silenzio ha deciso di raccontare agli italiani attraverso i microfoni del Tg2, la situazione drammatica in cui si trovano gli imprenditori calabresi che non accettano la protezione del racket e si rifiutano di pagare le «mazzette» che vengono imposte a tutti gli operatori economici del clan della Piana di Gioia Tauro. «Ho chiesto un po' di protezione ed un po' di civiltà, ma non ho ottenuto niente e non mi sento protetto da nessuno». La denuncia è durissima. Non è accettabile la scelta di De Masi, ma non è neanche accettabile che lo Stato non garantisca i diritti costituzionali dei cittadini su una larga fetta del suo territorio. □ A V

Saliti a 6 gli arresti per i bimbi adescati a Bologna: ci sono anche «insospettabili»

Due insegnanti nel porno-commercio di bambini



Il centro sportivo di Bologna dove sono stati adescati i bambini

Bologna è rimasta senza fiato. Si è saputo, ieri, che in galera per violenza sessuale sui bambini circuiti in una popolarissima piscina sono finiti anche un professore di liceo ed un insegnante di musica. «Educatori», come l'allenatore di basket già dietro le sbarre. In tutto sei persone, alcune accusate di un turpe commercio di foto e pornocassette. Intanto il preside ha convocato un'assemblea.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

JENNER MELETTI

■ BOLOGNA «Vado al mare due giorni, ho bisogno di una pulita», dice il magistrato appena uscito dal carcere della Dozza, ha finito di interrogare i sei uomini «irrepressibili» che è scritto nelle denunce dei carabinieri e negli ordini di cattura dello stesso magistrato - hanno adescato, violentato e compiuto atti di libidine su decine di bambini di Bologna. Li hanno anche fotografati e filmati, per farne poi un commercio che non ha uguali adeguati. Per tre degli arrestati, c'è anche l'accusa di associazione per delinquere finalizzata al commercio di materiale pornografico. È la violenza ha colpito non uno o due, ma decine di bambini. Tante famiglie vivono ora un angoscioso flash back anche i «nostri» sono andati quest'estate in quella piscina? Quell'allenatore ha guidato anche la squadra dei nostri ragazzi? E il liceo? Quel professore insegnava nella nostra sezione? Questa Bologna che sta per celebrare i 900 anni dell'Università, questa Bologna aperta e contraddittoria - ha accettato il primo circolo gay in Italia ed in edicola continua ad esporre le cartoline con le tre T («Torri, tette e tortellini») - si ritrova ferita, come un bambino che si trova in mano un giocattolo rotto. Ha costruito spazi per lo sport, per rendere vivibile la città anche ai bambini, e proprio in uno di questi spazi - la piscina di Corticella circondata da campi da calcio, tennis, pista di atletica - è stato scelto come centro del turpe «recrutamento».

«Sembravano educatori», continuano a ripetere custodi e bagnini. Certo, esperienza con i ragazzi e bambini molti di loro ce l'avevano. Alberto Zoni, 41 anni, insegnava italiano, latino, greco, storia e geografia alla sezione C del ginnasio Minghetti professore severo, a volte arcigno.

«Irresponsabile», ripete il preside. Ha moglie e due figli, è l'unico sposato Raimondo Marsigli, 25 anni, insegnava musica alle medie di Lagaro, una frazione di Castiglione de' Pepoli. «Era qui da un anno, bravissimo ragazzo». Giovanni Bonifazi, un impiegato che aveva per il basket. Ha guardato mezza provincia, e quando cambiava squadra molti ragazzi lo seguivano.

«Bravo, cordiale con tutti, riusciva ad appassionare al basket anche i genitori». Gli altri tre (questi sono gli accusati anche per il commercio di materiale pornografico) sono Francesco Zani 29 anni, fotografo di Lamezzana presso Brescia, William Andraghetti, 28 anni, disoccupato (forse l'organizzatore del «commercio») e Armando Torpedine, sviluppatore pres-

so uno studio fotografico nel centro della città. Le indagini si sono avviate alla fine dell'estate dopo che i carabinieri avevano ricevuto - nell'arco di pochi giorni ben quattro denunce presentate dai genitori di altrettanti bambini. Forse le famiglie si sono consultate fra loro, forse i bambini hanno trovato il coraggio di parlare solo assieme agli altri.

Il 1° novembre i carabinieri hanno portato un rapporto al magistrato, il dottor Attilio Dardani. Poche ore, il tempo di alcune perquisizioni e scattano gli ordini di cattura in molte case, infatti, vengono trovate centinaia di fotografie, videocassette, cataloghi dedicati ai malati di pedofilia. «Li trovavano alla piscina, i bambini, e con modi gentili, regalini, magari una pizza in compagnia, li invitavano a giocare con loro. Spesso le foto venivano scattate all'aperto, in campagna o in collina. Ritraggono nudi di bambini, o bambini che compiono atti sessuali fra di loro, ed alcune anche atti sessuali fra adulti e bambini».

«Non si può vietare di fumare ai dipendenti»



C'è un seguito alla vicenda dell'imprenditore piemontese che aveva impedito ai suoi dipendenti di fumare durante il lavoro e la conseguente sentenza del pretore di Santhià che gli aveva dato ragione. Il centro di informazione e documentazione sul tabacco fa sapere che il divieto riguarda solo alcuni reparti «a rischio», dove cioè si eseguono lavorazioni con materiali infiammabili. E quindi - come si legge in una nota del centro - la sentenza del pretore non può essere invocata da altri imprenditori per «invadere la sfera di autonomia del singolo dipendente» e imporre a tutti i propri dipendenti di non fumare sulla base dell'articolo 2087 del codice civile.

Per 9 giorni di carcere chiede 100 milioni di risarcimento

Chiesto al n. ministero di Grazia e giustizia un risarcimento di 100 milioni. Dante Semia, questo il nome dell'ingegnere di Milano, aveva trascorso nove giorni in carcere prima di ottenere la libertà provvisoria ed è per questo che, senza rivolgersi ad alcun legale, ha preso la penna in mano e ha scritto al ministro.

Senza soldi il centro delle donne rischia di chiudere

Il Centro di informazione e documentazione delle donne, che dispone di una biblioteca bilingue - con libri in italiano e in tedesco - quest'anno resterà senza il becco di un quattrino. A meno che non voglia cambiare nome - come suggerisce l'assessore provinciale dc Renato Ferruzzi - diventando, per esempio, un Centro di promozione della persona umana. Il centro è un'istituzione delle donne che, per quattro anni, ha avuto finanziamenti pubblici sempre più magri. Da nove milioni del primo anno ai quattro milioni dello scorso anno, al nulla di questo. Le donne di Bolzano hanno lanciato un appello in difesa di questa loro istituzione.

Agli italiani i liquori piacciono poco

quando va fuori per lavoro o con gli amici, Brandy, cognac, vodka hanno ancora meno amatori. Molti adepti ha la grappa, ma quasi esclusivamente nel Triveneto, e comunque nel Nord Italia. Sono i risultati, tutto sommato sorprendenti, di una indagine demoscopica condotta congiuntamente da Doxa, Demoskopia e Makrotest, su un campione di ben 13.000 persone.

In vendita anche il pane «scongelato»?

ra in fase di elaborazione, consentirà infatti ai negozi - secondo quanto reso noto dall'Unic (Unione nazionale consumatori) - di vendere pane scongelato, purché l'apposito scomparto di vendita sia munito del seguente avviso: «Proveniente da pane surgelato scongelato a temperatura compresa fra i 195 e i 210 gradi, da non risurgelare». Per l'Unione consumatori si tratta di un «bel pasticcio», tanto più che non si sa ancora se i negoziati potranno fare provvista di pane già scongelato alla produzione oppure di pane surgelato e scongelato direttamente in negozio secondo le modalità indicate. Il timore è quello che si venga a creare un mercato promiscuo tra pane fresco e scongelato con cartelli «ballerini».

Riformimenti con l'elicottero per gli orsi del parco d'Abruzzo

nite con l'ausilio di un elicottero, con circa 14 mila chilogrammi di carne e frutta. Alle precedenti dodici «dispense» - come informa una nota della direzione del Parco nazionale d'Abruzzo - ne sono state aggiunte altre cinque in alta quota, particolarmente destinate alla alimentazione dell'aquila reale «che si spera così possa tornare a modificare in zone un tempo abitate dalla stessa specie».

LILIANA ROSI

A Ottaviano, la città di Cutolo

Uccisero esponente Psi Coinvolto ex sindaco Psdi

Salvatore La Marca, 66 anni, ex sindaco ed ex assessore provinciale socialdemocratico, mancato senatore, dopo essere uscito indenne da due travolgenti esperienze giudiziarie è di nuovo nei guai. È stato colpito, infatti, da un nuovo mandato di cattura emesso nell'ambito dell'inchiesta sull'assassinio del consigliere comunale Psi di Ottaviano, Pasquale Cappuccio.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

VITO FAENZA

■ NAPOLI Salvatore La Marca e Pasquale Cappuccio si sono guardati negli occhi per vent'anni in consiglio comunale ad Ottaviano. Cappuccio avvocato socialista, conduceva battaglie contro chi voleva appropriarsi della vita politica di questo comune e il suo impegno professionale lo aveva portato ad attraversare anche la strada di «Don Rafele» Cutolo sostenendo la difesa di parte civile in un processo contro il boss il 13 settembre del '78 ignoti killer lo uccisero mentre stava andando a casa con la moglie, notare, dopo la solita parolina in carte nel «circolo del signora» di Ottaviano, della sua ex socio ed assiduo frequentatore. Il giorno dopo la cittadina si riempì di manifesti di tutti i partiti politici locali. Alla vedova e ai familiari giunsero i telegrammi di cordoglio. Oggi, a distanza di nove anni, fra questi telegrammi ce n'è uno che siona, ed è proprio quello del Psdi locale, visto che nell'ambito dell'inchiesta sull'uccisione dell'esponente socialista ora sono stati emessi nuovi mandati di cattura uno dei quali è a carico di Salvatore La Marca, ex sindaco ed ex assessore provinciale socialdemocratico, mancato senatore (venne infatti ucciso poco prima delle elezioni dell'83 e questo gli bloccò la candidatura), amico - a proprio dire - di tutti i segretari del Psdi, che da Saragat a Longo sarebbero stati ospiti nella sua casa.

Paragonò il tricolore al vessillo nazista

Vilipese la bandiera: 2 mesi al direttore del «Dolomiten»

La Corte d'assise di Bolzano - con tre giudici non togati di lingua italiana e tre di lingua tedesca - ha condannato ieri dopo due ore di camera di consiglio a 8 mesi e 10 giorni di reclusione il dottor Joseph Rampold, direttore responsabile del quotidiano di lingua tedesca «Dolomiten» e autore di un fondo in cui, a giudizio della magistratura, esistono gli estremi del reato di vilipendio alla bandiera italiana.

DAL NOSTRO INVIATO

TONI JOP

■ BOLZANO Rampold ha lasciato l'aula con il volto teso, distribuendo «no comment» a chiunque tentasse di parlargli, il suo avvocato, Kolensberger, visibilmente sorpreso per la condanna, ha promesso il ricorso in appello contro «una sentenza non felice», addebitata a «difficoltà interpretative inevitabili in un processo mistilingue» che avrebbero falsato il dibattito. L'avvocato aveva comunque annunciato il suo giudizio nel caso l'interpretazione della difesa non fosse stata accolta non saremmo - aveva detto - nello spirito dell'articolo 21 della Costituzione relativo alla libertà di opinione e torneremo indelicato.

Dramma in un basso a Napoli

Moribondo a 11 anni: giocava con l'alcool la sorellina l'ha incendiato

■ NAPOLI Il gioco è diventato tragedia un bambino di 11 anni Angelo Di Livio lotta contro la morte nell'ospedale grandi ustionati S. Eugenio di Roma dopo che nel suo «basso» di Napoli si era trasformato in una torcia umana. Alle 10 di ieri mattina il piccolo Angelo, prima media, a casa per la chiusura «elettorale» delle scuole viene lasciato solo, contrariamente alle abitudini con la sorellina Anna di cinque anni, nel basso dove abita coi genitori madre e padre, venditori ambulanti di musicassette, hanno deciso di aprire un negozio e devono andare a vedere un locale poco distante da casa. Felici di questa inaspettata e momentanea libertà i due bambini, ancora in pigiama, cominciano a giocare. Chissà perché Angelo prende il fiasco dell'alcool, cade, si inzuppa tutto del liquido. In quel momento Anna sta giocando con l'accendino a forma di pistola di cui è riuscita a impossessarsi. Parte una scintilla ed è subito un rogo.

L'incidente aereo ricostruito dal registro aeronautico francese

«La velocità era inferiore di 13 nodi»

Atr 42: «La colpa è dei piloti»

La colpa è dell'equipaggio, dice il Registro aeronautico francese che ha ricostruito dettagliatamente l'incidente dell'Atr 42 che si è schiantato a Conca di Crezzo il 15 ottobre. Ma al tempo stesso l'ente d'oltralpe ha invitato i costruttori a «rivedere il proprio materiale informativo». Intanto oggi a Como l'Associazione piloti di linea si costituirà parte civile nell'inchiesta aperta dalla magistratura.

con il pilota automatico inserito. Questa velocità è di 13 nodi inferiore alla velocità minima richiesta nel manuale di volo certificato per queste condizioni e di 16 nodi inferiore a quella raccomandata nel manuale operativo (Fcom) del costruttore. Perché i piloti abbiano fatto questo nessuno lo spiega. Continuano i francesi «A livello di 16.000 piedi (5249 metri) l'aereo incontrava condizioni eccezionali di aumento di ghaccio. Il pilota riduceva leggermente la velocità immediatamente il velivolo si è trovato in una prima, improvvisa scivolata di ala laterale. Il pilota ha controvertuto l'indicatore automatico di stallo è entrato in funzione per la prima volta. Apparentemente i piloti non si sono resi conto delle condizioni di stallo nonostante il primo segnale acustico di stallo e gli altri cinque che sono seguiti per una durata di nove secondi e nonostante che lo «stick pusher» (il dispositivo antistallo che abbassa il muso dell'aereo) fosse entrato in azione per tre volte. Sono state osservate ulteriori oscillazioni d'ala di grande ampiezza. Durante tutti questi movimenti del velivolo il pilota manteneva i timoni di profondità in posizione di salita. Dopo che il comando del regolatore dei timoni di profondità è stato per tre volte azionato verso il basso, i timoni di profondità tornavano in posizione di discesa. Tutte queste manovre dopo aver accertato lo stallo, facevano uscire l'aereo fuori dallo stallo con un assetto, però di discesa l'almente rapida che conduceva al fatale aumento di velocità».

delle indagini che l'aereo non abbia rispettato i requisiti previsti dal certificato di navigabilità. C'è invece evidenza - prosegue il telex - del rischio di una «insufficiente comprensione da parte degli equipaggi del comportamento di qualche aereo in severe condizioni di ghiaccio». Per cui «è stato chiesto alla società Aerospaziale di rivedere il suo materiale informativo per gli equipaggi e di trasmetterlo, con informazioni migliorate, al più presto possibile a tutte le compagnie aeree che possiedono Atr 42». Insomma alla fine anche i francesi dicono che qualcosa di più si può fare per gli equipaggi. Da parte Aerospaziale si sostiene «che il manuale è chiaro ma non sempre rispettato, per cui occorre insistere di più». Intanto non subirà ulteriori rinvii l'inaugurazione del volo Lufthansa Monaco-Firenze con Atr 42 previsto per domani.

